

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA			
Via IV Novembre, 149 - Tel. 689.121-63.521-61.400-689.495			
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 679.495			
PREZZI D'ABBONAMENTO			
	Anno	Sem.	Trim.
UNITA' (con edizione del lunedì)	6.250	3.250	1.700
UNITA' (senza edizione del lunedì)	5.250	2.750	1.450
RINASCITA	1.200	600	—
VIE NUOVE	1.200	600	—
Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29755	1.900	1.000	500
PUBBLICITÀ: mm. colonna - Commercial Cinema L. 150 - Domestica L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 150 - Necrologia L. 100 - Finanziaria, Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgere (S.P.I.) Via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 688.341-2-3-4-5 e succurs. in Italia			

ANNO XXXII (Nuova Serie) - N. 53

MARTEDÌ 22 FEBBRAIO 1955

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

LA CRISI INVESTE IL QUADRIPARTITO

Settimana cruciale per il governo di Scelba

Preoccupate dichiarazioni di Saragat nel marasma nella coalizione - Bonomi ammette che il compromesso sui patti agrari danneggia i contadini - Si estende il movimento per la « giusta causa »

IL GIUOCO DEI COMUNISTI

Parce che a fare il giuoco dei comunisti siano in molti davvero e che le variazioni del giuoco stesso siano pressoché infinite, se gli avversari nostri, pur accapigliandosi e contrastando fra di loro fieramente, devono pur sempre scambiarsi la reciproca accusa di fare il giuoco dei comunisti. Ha fatto il giuoco dei comunisti il Segretario del Pci, democristiano dell'Agricoltura e dell'Istruzione pubblica, preparando un disegno di riforma dei patti agrari del quale gli piace oggi dimenticarsi; e forse il giuoco dei comunisti è Scelba e Saragat, silenziosamente il progetto Segni e mettendolo in subbuglio le campagne e sollevando anche le proteste di quei democristiani e socialisti, i quali non vorrebbero venir meno, in modo tanto clamoroso, agli impegni assunti un tempo. Hanno fatto il giuoco dei comunisti, si dice, coloro che hanno proposto delle modifiche al codice penale militare nei confronti dei giornalisti per sottrarli alla giurisdizione dei tribunali militari; e tra questi ci fu, come presentatore di un disegno di legge, l'on. Artasio, oggi sottosegretario ai Trasporti, e giocarono al pericoloso giuoco l'onorevole Gonella, nella sua qualità di membro del Consiglio direttivo della stampa, e l'onorevole Pacciardi, come corrispondente delle critiche mosse dalla « Voce Repubblicana » alla voce repubblicana.

E — Fanfani ha parlato, stanno facendo, con qualche insistenza, il giuoco dei comunisti, i liberali e repubblicani e i socialisti, colpevoli di chiedere in Sicilia una legge elettorale che permetta loro di essere rappresentati all'Assemblea regionale, di non sparire definitivamente dalla scena politica nell'isola che pur conta un decimo della popolazione e degli elettori italiani. In Sicilia l'attuale sistema elettorale, che prevede la ripartizione dei resti su scala regionale, dà un vantaggio alle formazioni maggiori. Se i suffragi dovessero essere quelli del 2 giugno 1953, sparirebbero nelle prossime elezioni siciliane i socialdemocratici, come sono spariti quattro anni fa i repubblicani. I comunisti e i socialisti, uniti nel Blocco del popolo, hanno avuto nel 1951 appena il 31 per cento dei voti e sono stati per questo accusati da qualche parte di aver profittato a spese dei piccoli e di averli frodati con la tattica « frontista ». A queste accuse socialisti e comunisti hanno risposto che sono ben contenti di accettare un sistema proporzionale su scala regionale, il quale annulli il vantaggio del grosso formato non aspirando ad affondare alla liquidazione dei partiti minori; ed hanno aggiunto che essi andranno alle elezioni con liste separate. Tanto per essere chiari, comunisti e socialisti, da una legge che desse sei deputati ai partiti minori utilizzando tutti i voti, sarebbero colpiti proprio allo stesso modo della Democrazia cristiana: avrebbero due deputati di meno, che potrebbero essere repubblicani o liberali o repubblicani e socialisti. Eppure i socialisti e i comunisti accettano, anzi chiedono un sistema nuovo: Fanfani non c'è che risponde che due deputati di meno ai socialisti e comunisti e due di meno alla Democrazia cristiana rappresentano il più grave pericolo per la Sicilia e minaccerebbero di trasformarla in una repubblica sovietica nel mezzo del Mediterraneo! Fanfani redarguisce gli alleati di Roma e scrive che i comunisti vogliono le liste di disturbo e lui no, e chi non accetta la razzantina e disturba in qualche modo lui e il suo partito, quello fa il giuoco dei comunisti. Ma perché i comunisti non temono di essere disturbati e la Democrazia cristiana è invece infastidita persino dagli ami-

tecnici di un paio di deputati e ci porterebbe qualche decina di migliaia di elettori in più, indotti a votare per noi dall'infinita di disperdere i suffragi. Ma noi non cerchiamo né un paio di seggi in più né i voti della disperazione; ci battiamo per una politica nuova e perché funzionino davvero gli istituti democratici. Siamo per la proporzionale pura, come siamo stati contro la legge-truffa; diversi in questo da Saragat e da La Malfa, i quali furono per la legge-truffa con la speranza del botino, e sono oggi per la proporzionale pura per non essere esclusi persino dalle buche del banchetto. E così continuiamo il nostro giuoco, molto diverso da quello dell'onorevole Fanfani. Vogliamo per la legge Segni e difendiamo il diritto di tutti gli elettori siciliani di votare per chi vogliono e di veder eletto un loro candidato, anche se è il candidato di una lista che non raccoglie mezzo milione di voti, come ne ha raccolti il nostro partito nel-

l'isola. E' il giuoco degli interessi dei lavoratori e della democrazia; se provassero gli altri a guardare più in là degli interessi ristretti di partito, a dir nero o bianco secondo che vedono nero o bianco, senza preoccuparsi di sempre e soltanto il contrario dei comunisti? Alla gente onesta intanto c'è una cosa da raccomandare: state voi stessi; quando vi mormorano o vi fan segno o vi strillano che state « facendo il giuoco dei comunisti », fate attenzione: cercano di distrarvi per mettervi la mano in tasca e alleggerirvi del portafoglio. Noi non vorremmo rivelare il nostro segreto: ma se, a chi ci chiede se a fare il nostro giuoco sia Fanfani o La Malfa, dovessimo dir proprio tutto, saremmo costretti a rispondere che lo fanno tutti e due e lo fanno Saragat e Scelba e Pacciardi. A portare al comunismo, oggi, nel mondo sono tutte le strade.

GIAN CARLO PAETTA

Oggi lo scontro al gruppo dc?



Paolo Bonomi ha dovuto criticare l'accordo governativo sui patti agrari; ma non ha detto se voterà contro

Crisi nei rapporti tra i partiti al governo, crisi all'interno del quadripartito, crisi tra i governativi e la coalizione minoritaria: questa è la situazione settimanale che gli osservatori politici concordemente giudicano cruciale per il gabinetto Scelba. Le sedi in cui questi elementi di crisi dovrebbero svilupparsi e venire a maturazione sono assai diverse: dal gruppo parlamentare democristiano, convocato per stamane, la riunione della direzione e dei gruppi parlamentari liberali, anch'essa in programma per oggi, le riunioni dei comunisti e repubblicani, la legge elettorale siciliana. L'assemblea dei deputati democristiani si presenta tesa, con una densa atmosfera di incertezza. Fanfani, che ha appena posposto tutte le correnti degli oppositori intendendo dar battaglia contro l'accordo stipulato in sede di governo per riformare la riforma dei patti agrari, non si è ancora deciso a dare battaglia. Le sedi in cui questi elementi di crisi dovrebbero svilupparsi e venire a maturazione sono assai diverse: dal gruppo parlamentare democristiano, convocato per stamane, la riunione della direzione e dei gruppi parlamentari liberali, anch'essa in programma per oggi, le riunioni dei comunisti e repubblicani, la legge elettorale siciliana.

L'assemblea dei deputati democristiani si presenta tesa, con una densa atmosfera di incertezza. Fanfani, che ha appena posposto tutte le correnti degli oppositori intendendo dar battaglia contro l'accordo stipulato in sede di governo per riformare la riforma dei patti agrari, non si è ancora deciso a dare battaglia. Le sedi in cui questi elementi di crisi dovrebbero svilupparsi e venire a maturazione sono assai diverse: dal gruppo parlamentare democristiano, convocato per stamane, la riunione della direzione e dei gruppi parlamentari liberali, anch'essa in programma per oggi, le riunioni dei comunisti e repubblicani, la legge elettorale siciliana.

Poco dopo il colloquio con Fanfani, l'on. Bonomi, capo della Confederazione coltivatori diretti, ha fornito ai giornalisti una dichiarazione che rievoca dalla quale non si capisce se i deputati democristiani voteranno a favore o contro l'accordo che ha liquidato la riforma dei patti agrari. Il deputato democristiano riconosce che « per venire incontro alle richieste padronali » si è ceduto oltre i limiti di ogni ragionevole previsione. Basti considerare, ad esempio, che, dimezzato inaspettatamente l'indennizzo spettante agli affittuari escomiati senza motivo, fra sei anni oltre 400 mila famiglie di piccoli affittuari potranno essere messe sul lastrico con 60-70 mila lire: 60-70 mila lire che, di fatto — ammette Bonomi — non saranno sborsate dal proprietario ma, con gli interessi, dai nuovi affittuari assillati dall'assoluta bisogno di assicurarsi un pezzo di terra sul quale impegnare la forza lavorativa della propria famiglia. Basti considerare — riconosce ancora Bonomi — che la durata del contratto di colonia parziaria, tanto diffuso nel Mezzogiorno e tanto oneroso per i coloni, è stata fissata

Vi è, qui, come si vede, il pieno riconoscimento che si è ceduto oltre i limiti agli agrari. Tale riconoscimento è tanto più significativo perché viene da quel Bonomi che è una delle pedine di Fanfani e un dichiarato sostenitore del quadripartito. Il Bonomi, tuttavia, dopo queste precise ammissioni, si mantiene nell'equivoco. Voterà contro l'accordo? Ma allora perché non lo dice? Voterà a favore? Ma allora si contraddice in modo scandaloso. Va notato, infine, che è ridicolo definire « una tappa sulla via della giustizia sociale » un accordo che, se fosse

(Continua in 6. pag. 9. colonna)

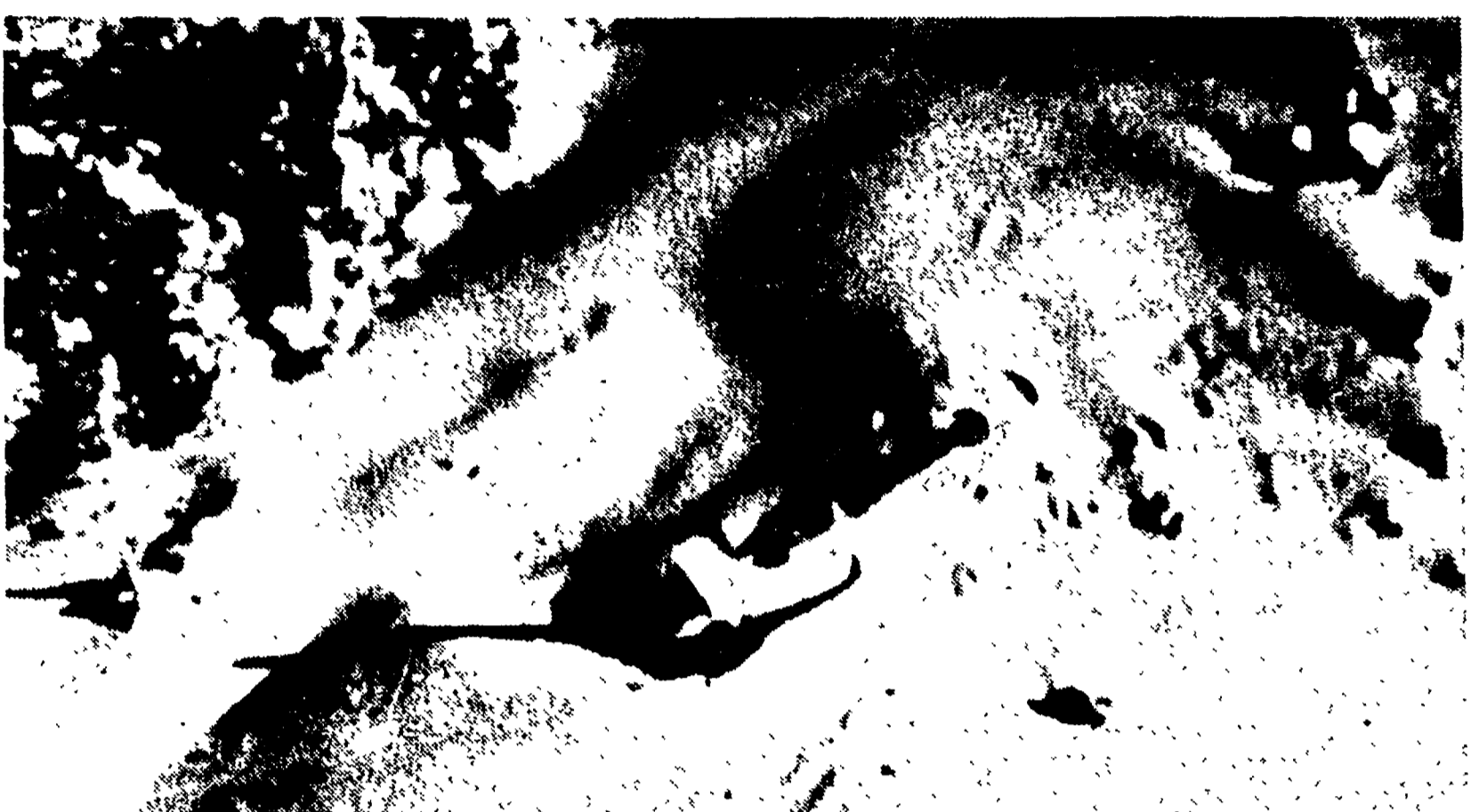
IL MISTERO DELL'AEREO BELGA SVELATO DOPO OTTO GIORNI DI RICERCHE

Il "DC-6", ritrovato sul Terminillo Individuati i corpi di cinque delle 29 vittime

Fra di essi è quello di Marcella Mariani - L'apparecchio giace mezzo sepolto nella neve in località Sassetelli a 1500 metri di altezza - La scoperta fatta dal cap. Capra che pilotava un ricognitore

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PIAN DE' VALLI (Rieti), 21. Il relitto dell'aereo della Sabena, scomparso il 13 febbraio scorso mentre volava da Viterbo e Roma diretto a Ciampino, con a bordo 29 persone, è stato ritrovato sulle pendici del Terminillo, a 1500 metri sul livello del mare, in una località denominata Sassetelli, fra la Valle dell'Organo e la Valle delle Rocchette. Stasera, poi, la carcassa è stata raggiunta, dopo una marcia faticosissima che si è svolta in mezzo a una bufera di neve, da una pattuglia composta da carabinieri sciatori e di civili volontari. L'operazione si è conclusa verso le 17, quando la pattuglia, comandata dal maresciallo dei carabinieri di Leonessa, Pietro Felici, riusciva a raggiungere dopo molti stenti, sul terreno ghiacciato, il luogo dove si rovinò l'aereo. L'operazione è stata molto difficile, e drammaticamente, gli elicotteri non si sono potuti avvicinare a meno di 200 metri dai rottami, perché un forte ruscello d'aria li attira.



TERMINILLO — I resti del DC-6 della « Sabena » visibili sulle pendici del Terminillo, a metà sepolto nella neve. Il relitto più grande è costituito dai piani di volo e da una semi-ala. I resti sono stati avvistati ieri mattina da un aereo del Centro di soccorso di Vigna di Valle pilotato dal capitano Capra, il quale ha dato immediatamente l'allarme. Nel tardo pomeriggio le prime pattuglie di alpinisti e sciatori sono poi giunte sul luogo della sciagura (Telefoto)

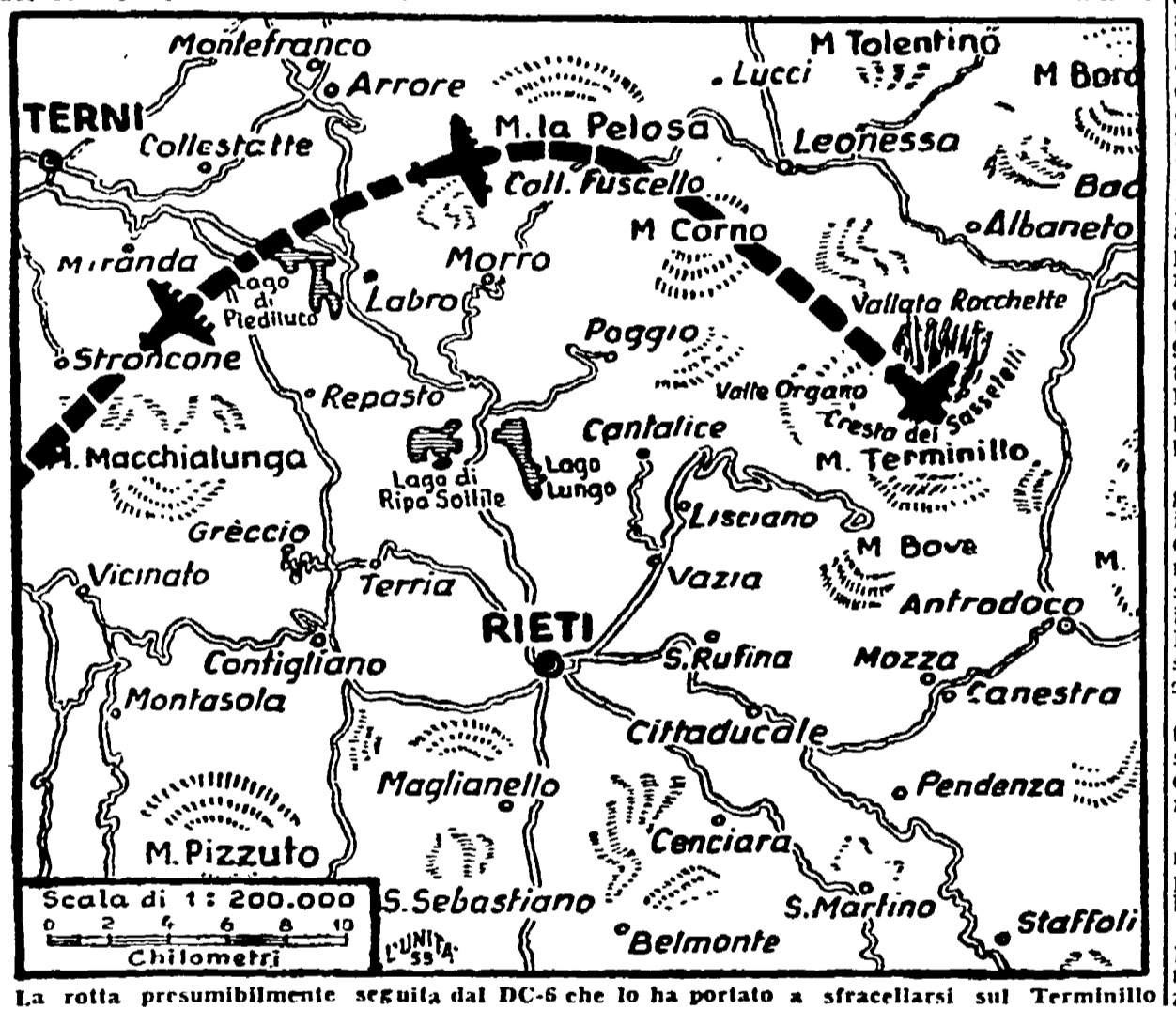
Il maresciallo Pietro Felici, dopo aver lasciato di guardia i carabinieri Salvatore Diona e Giuseppe Onofri, è ritornato al comando della Stazione di Leonessa.

La pista dell'aereo è stata individuata da un ricognitore della Sabena, che ha portato a sfasciarsi sul Terminillo.

La pista dell'aereo è stata individuata da un ricognitore della Sabena, che ha portato a sfasciarsi sul Terminillo.

La pista dell'aereo è stata individuata da un ricognitore della Sabena, che ha portato a sfasciarsi sul Terminillo.

La pista dell'aereo è stata individuata da un ricognitore della Sabena, che ha portato a sfasciarsi sul Terminillo.



La rotta presumibilmente seguita dal DC-6 che lo ha portato a sfasciarsi sul Terminillo

La pista dell'aereo è stata individuata da un ricognitore della Sabena, che ha portato a sfasciarsi sul Terminillo.

La pista dell'aereo è stata individuata da un ricognitore della Sabena, che ha portato a sfasciarsi sul Terminillo.

La pista dell'aereo è stata individuata da un ricognitore della Sabena, che ha portato a sfasciarsi sul Terminillo.

La pista dell'aereo è stata individuata da un ricognitore della Sabena, che ha portato a sfasciarsi sul Terminillo.

La pista dell'aereo è stata individuata da un ricognitore della Sabena, che ha portato a sfasciarsi sul Terminillo.

La pista dell'aereo è stata individuata da un ricognitore della Sabena, che ha portato a sfasciarsi sul Terminillo.

La "Nordanland", salta in aria nel porto di Genova

Drammatici atti di salvataggio sulle navi affondate

Due feriti per lo spostamento d'aria provocato dall'esplosione - Ondate alte trenta metri - La notte di terrore di 200 famiglie isolate dall'acqua - Una nobile lettera al prefetto dei portuali in sciopero



GENOVA — La nave norvegese « Nordanland », carica di carburante, è esplosa sabato sera. A destra delle gru, circondato dalle fiamme il relitto della nave sguarciato a prua e a poppa, subito dopo lo scoppio (Telefoto)

DALLA REDAZIONE GENOVESE

GENOVA, 21. — Ciò che da quarantotto ore Genova temeva è accaduto: la nave norvegese « Nordanland », è salita in aria, questa sera, incendiandosi. Il pericolo sembrava scongiurato quando questa mattina, alle 5,30, la nave rovesciandosi sul fianco sinistro si adagiava sulle banchine del porto di Genova, a Sampierdarena. Ma la presenza del carburante, che l'acqua entrata nelle stive trasformava in gas esplosivo, aveva suggerito misure di sicurezza per cui la zona era stata tenuta sgombra e non si hanno a lamentare vittime. Solo due guardiani: Candido Viaggio di 32 anni e Pietro Robba, quest'ultimo della cooperativa di Guadagnigoglio « La Lanterna », — che si trovavano nei pressi per impedire l'avvicinamento di persone al relitto affondato — sono stati sbalzati alcuni metri distante a causa del forte spostamento d'aria, riportando però leggere ferite.

La « Nordanland » è una torcia ardente, dal ponte si levano altissime fiamme mentre si leva un fumo bianco ed acre. Tutto intorno al mare, la cui superficie è un lago d'olio, sta ardendo; le fiamme lambiscono le banchine dove si rovesciano torrenti d'acqua come una candela, che si innalza per impedire che il fuoco

possa propagarsi alle attrezzature portuali. Si magazzini. Erano le 19,30, quando improvvisamente un forte boato che si udì anche nella zona alta della città, scosse le fondamenta delle case dell'antico porto. Contemporaneamente un bagliore rossostrano incendiò il cielo di Genova. Ci fu un istante di sbigottimento, ma tutti sapevano già che si trattava. Per tutta la città corse una voce: « E' salita la nave svedese ». L'aria veniva lacerata dai sibilli delle sirene degli automezzi dei vigili del fuoco e delle automobili; nella popolazione si creava un tumulto. Eritrea si faceva il vuoto; donne e bimbi fuggivano; solo gli uomini, in gran parte portuali e marinai, si accostavano verso la nave che incominciava a bruciare tra scoppi sordi e continui. Ancora adesso, mentre telefoniamo, si odono sordi boati: sono le stive che saltano rotti, le caldaie cilindriche che crepitano, le fiamme che si infrangono. L'esplosione ha provocato danni ad alcuni capannoni e attrezzature portuali, mandando in frantumi vetri e infissi in numerose case della zona.

Tutto intorno alla nave il mare ruggisce come lava; tra le fiamme si scorge lo scafo che si consuma lentamente come una candela, che si innalza per impedire che il fuoco

(Continua in 6. pag. 9. colonna)

L'ISOLA CUI GUARDA TUTTA LA CINA

Storia di Taiwan

Buffet all'Obelisco

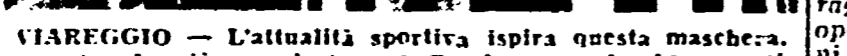
D. M.

come sono esposte alla Galleria
S. Marco in via del Babuino.

Fig. 2.

di Mozart, la Sonata
di Beethoven, tre
contemporanee ispi-
di Bach (Honegger,
lenc), ed è terminato
Fantasia in do mag-
bert. Applausi alla
ni.

Caporali ha
cominciato a
cantare a
sua volta
il tema di
Bach.
E a Roma
i
Caporali ha
cominciato a
cantare, e
il coro
ha cantato
a sua volta
il tema di
Bach.
E a Roma
i
Caporali ha
cominciato a
cantare, e
il coro
ha cantato
a sua volta
il tema di
Bach.
E a Roma
i



di 10-15 cm.) Solo una
quattro-cinque an-
ni viene lavorato
mente cop uno spe-
no.
do studiato da Mal-
to sottoposto all'at-
di numerosi specia-
li hanno aggiunto l'
ella loro ricerca

in do minore di Mozart, la Sonata op. 31 n. 3 di Beethoven, tr

Castella e Poulenc), ed è terminata con la vasta Fantasia in do maggiore di Schubert. Applausi all' fine dei brani.

Fig. 2.

defunto nelle more del processo. Incaricò i suoi dipendenti di assumere Domenico Ciurleo, appena uscito dal carcere in libertà provvisoria, dopo l'arresto per lo scandalo della valuta, come rap-

ULTIME NOTIZIE

PERCHÉ L'ENERGIA ATOMICA SIA DEDICATA ESCLUSIVAMENTE A SCOPI DI PACE

PER OTTENERE AUMENTI SALARIALI

Il presidente indiano chiede la fine della produzione delle armi nucleari

L'India riconosce le rivendicazioni cinesi su Formosa - Ginevra indica la via per la soluzione dei problemi internazionali - Intrighi inglesi per un patto militare nel Medio Oriente

NUOVA DELHI, 21. — Inaugurando una sessione del Parlamento dedicata alla discussione del bilancio, il presidente dell'India, Rajendra Prasad, ha lanciato un appello perché sia fatta cessare la produzione delle bombe atomiche e perché l'energia atomica sia dedicata esclusivamente a scopi di pace.

«E' da sperare che l'energia atomica — ha invocato Rajendra Prasad — venga impiegata per il benessere e per accelerare il progresso delle nazioni sottosviluppate, per far progredire la scienza medica e per altre finalità analoghe di pubblica utilità, in ogni paese del mondo».

Prasad ha brevemente illustrato anche la situazione internazionale; egli ha ricordato che l'India riconosce un solo governo cinese, quello

Eden al Cairo

IL CAIRO, 21. — Il ministro degli Esteri britannico, Lord Eden, è partito stamane dalla capitale egiziana alla volta di Bangkok, per partecipare alla conferenza dei ministri delle Relazioni Esteri che si aprirà mercoledì.

Eden ha avuto una lunga conferenza con il primo ministro egiziano Nasser, al quale ha consegnato una lettera di saluto del re e del governo britannico.

Argomento del colloquio è stato, quanto è facile comprendere, la problema del blocco militare che gli imperialisti intendono costituire tra i paesi del Medio Oriente, in relazione alla recalcitrante opposizione manifestata dall'Egitto al progetto di patto turco-iraniano.

Si ritiene che Lord Eden intenda svolgere sotto il manto di una officina di risoluzione tra lui, il primo ministro egiziano, da una parte, e l'India e l'Iran, dall'altra, un blocco militare del Medio Oriente a favore dell'Occidente, interpretando la crisi compiuta a Londra dalla Sca di Persia con la moglie. Lo Sca aveva avuto un colloquio con Eden prima che quest'ultimo lasciasse l'Inghilterra; ed è stato quel colloquio che ha dato origine al progetto di patto militare che è stato l'argomento principale delle trattative di Londra.

Al progetto degli imperialisti ha fatto riscontro quel che è stato detto da Eden al Cairo, dove ha fatto un discorso di grande rilievo, nel quale ha sottolineato che l'India non è interessata a un patto militare che si basi sulla divisione del mondo in blocchi, ma che è interessata a un patto di cooperazione tra tutti i paesi del mondo.

Domani a Bangkok la conferenza della SEATO

HONG KONG, 21. — Il segretario di Stato americano, John Foster Dulles, partirà domani alla volta di Bangkok per l'annunciata conferenza della SEATO (il patto militare di cui fanno parte gli U. S. A., la Gran Bretagna, la Nuova Zelanda, l'Australia, la Filippine, la Thailandia e il Pakistan), che si aprirà mercoledì.

Il progetto si basa sostanzialmente su di un ritorno della Germania indipendente nella Germania occidentale, nel quadro di un'organizzazione ristretta alla Gran Bretagna, agli Stati Uniti, all'Italia, e, possibilmente, al Benelux. La adesione del governo italiano, naturalmente, è un presupposto della conferenza.

La decisione del nuovo piano verrebbe annunciata qualora il Senato francese rinviassero l'Assemblea il trattato di Parigi, chiedendo che questa sarebbe solo la prima fase della manovra, intesa, in definitiva, a costringere la Francia a sottomettersi alla volontà anglo-americana.

La seconda fase, infatti, si intende indurre il governo francese ad accettare il fatto compiuto, con la convinzione che nel giro di tre o quattro mesi Parigi finirebbe col piegarsi.

A questo scopo l'annuncio del ritorno unilaterale della Germania occidentale sarebbe accompagnato, si afferma, da una dichiarazione in cui si inviterebbe la Francia ad unirsi al nuovo sistema militare. Si prevede che, in concomitanza con il dibattito al Senato francese, Londra e Washington formulerebbero un primo «ammortamento» pubblico all'Francia, che lascerebbe trapelare la sostanza del ricatto anglo-americano.

Gli osservatori politici sembrano tuttavia assai scettici sulle possibilità di successo della manovra, ritenendo che per le reazioni del Parlamento francese, che non contrarie alle aspettative, che essa determinerebbe nell'opinione pubblica francese, sia perché non si ritiene che la Francia sia il solo ostacolo esistente all'attuazione dei piani per il ritorno tedesco.

Sintomatico, a questo proposito, è il quadro assolutamente negativo della situazione, dal punto di vista occidentale, che viene tracciato stamane dal conservatore Daily Telegraph, il quale ammette «divergenze e dubbi crescenti sul ritorno tedesco».

Tutta la demagogia socialdemocratica sulla «legge del numero» e sulla «parità di diritti» di una maggioranza capace di assicurare al paese un governo orientato a sinistra, mascherata malamente, tuttavia, l'ostinato rifiuto opposto dai socialisti di accettare la collaborazione con i comunisti, sulla cui base una diversa soluzione potrebbe esser trovata.

La politica francese resta così incagliata nell'equivoco di un parlamento che nel complesso sa bene ciò che vuole e ciò che non vuole: non vuole il ritorno tedesco; b) vuole il dialogo con l'Est; c) vuole una politica di riforme nel Nord-Africa; d) rivendica concessioni sociali nel paese.

Quando, però, si tratta di applicare concretamente queste linee direttive, su cui è d'accordo il paese, nessun uomo politico della borghesia vuole assumersene la responsabilità.

Perciò la posizione dei radicali resta tenace. Molti di essi vorrebbero che, escluso l'appoggio della Democrazia, l'Francia rinunciasse al mandato. Che cosa accadrebbe allora? Qualcuno afferma che il presidente Coty dovrebbe rivolgersi a un uomo di destra, assumendone la presidenza della repubblica.

Ma i gollisti intervengono a chiedere: allora perché non De Gaulle?

Quando, però, si tratta di applicare concretamente queste linee direttive, su cui è d'accordo il paese, nessun uomo politico della borghesia vuole assumersene la responsabilità.

Perciò la posizione dei radicali resta tenace. Molti di essi vorrebbero che, escluso l'appoggio della Democrazia, l'Francia rinunciasse al mandato. Che cosa accadrebbe allora? Qualcuno afferma che il presidente Coty dovrebbe rivolgersi a un uomo di destra, assumendone la presidenza della repubblica.

Ma i gollisti intervengono a chiedere: allora perché non De Gaulle?

70 mila minatori in sciopero nella Saar

Quasi il 100% dei lavoratori ha incrociato le braccia

SAARBRÜCKEN, 21. — Oltre settantamila minatori della Saar sono entrati oggi in sciopero per sostenere la richiesta di un aumento salariale del 15 per cento.

I tentativi compiuti dal governo di tentare una mediazione sono falliti venerdì scorso quando i datori di lavoro hanno rifiutato di concedere aumenti superiori al 7,5 per cento. Lo sciopero ha registrato nella prima giornata una partecipazione che si avvicina al 100%.

Si rifugia a Berlino un funzionario di Adenauer

BERLINO, 21 (SSE). — Un esponente del ministero per le questioni politiche che era in Germania, il capitano Heinrich Stockert, ha chiesto e ottenuto asilo politico nella Repubblica democratica.

In una dichiarazione rilasciata oggi alla stampa, il capitano Stockert afferma di essersi dato a questo passo dopo aver

potuto constatare che «la politica del governo Adenauer è in contrasto con gli interessi del popolo tedesco e conduce alla guerra».

L'ex collaboratore del ministro Kasper rivela poi che Bonn non sempre è rimasta fedele sulle forze della polizia nella Repubblica democratica per creare una sorta di alibi per il suo ritorno.

Cinque marinai uccisi per uno scoppio in un sommergibile

NEW YORK, 21. — Due marinai sono rimasti uccisi e tre altri, che risultano dispersi, sono presumibilmente morti, in un'esplosione che ha ucciso cinque marinai e ha ferito altri due, a bordo del sommergibile americano «Pomona», all'ancora nei cantieri navali di San Francisco.

La causa dell'esplosione è ritenuta essere stata un cavo di acciaio che si era spezzato e aveva colpito un serbatoio di gas.

La causa dell'esplosione è ritenuta essere stata un cavo di acciaio che si era spezzato e aveva colpito un serbatoio di gas.

La causa dell'esplosione è ritenuta essere stata un cavo di acciaio che si era spezzato e aveva colpito un serbatoio di gas.

La causa dell'esplosione è ritenuta essere stata un cavo di acciaio che si era spezzato e aveva colpito un serbatoio di gas.

La causa dell'esplosione è ritenuta essere stata un cavo di acciaio che si era spezzato e aveva colpito un serbatoio di gas.

La causa dell'esplosione è ritenuta essere stata un cavo di acciaio che si era spezzato e aveva colpito un serbatoio di gas.

La causa dell'esplosione è ritenuta essere stata un cavo di acciaio che si era spezzato e aveva colpito un serbatoio di gas.

La causa dell'esplosione è ritenuta essere stata un cavo di acciaio che si era spezzato e aveva colpito un serbatoio di gas.

La causa dell'esplosione è ritenuta essere stata un cavo di acciaio che si era spezzato e aveva colpito un serbatoio di gas.

La causa dell'esplosione è ritenuta essere stata un cavo di acciaio che si era spezzato e aveva colpito un serbatoio di gas.

La causa dell'esplosione è ritenuta essere stata un cavo di acciaio che si era spezzato e aveva colpito un serbatoio di gas.

La causa dell'esplosione è ritenuta essere stata un cavo di acciaio che si era spezzato e aveva colpito un serbatoio di gas.

La causa dell'esplosione è ritenuta essere stata un cavo di acciaio che si era spezzato e aveva colpito un serbatoio di gas.

La causa dell'esplosione è ritenuta essere stata un cavo di acciaio che si era spezzato e aveva colpito un serbatoio di gas.

La causa dell'esplosione è ritenuta essere stata un cavo di acciaio che si era spezzato e aveva colpito un serbatoio di gas.

La causa dell'esplosione è ritenuta essere stata un cavo di acciaio che si era spezzato e aveva colpito un serbatoio di gas.

La causa dell'esplosione è ritenuta essere stata un cavo di acciaio che si era spezzato e aveva colpito un serbatoio di gas.

La causa dell'esplosione è ritenuta essere stata un cavo di acciaio che si era spezzato e aveva colpito un serbatoio di gas.

La stampa inglese sottolinea allarmata le difficoltà per l'U.E.O. a Parigi e Bonn

Il crescente isolamento del Cancelliere Adenauer nella Germania occidentale - Il «Foreign Office» ha elaborato un «piano di ricambio» per il ritorno tedesco per ricattare la Francia

La stampa inglese sottolinea allarmata le difficoltà per l'U.E.O. a Parigi e Bonn. Il crescente isolamento del Cancelliere Adenauer nella Germania occidentale - Il «Foreign Office» ha elaborato un «piano di ricambio» per il ritorno tedesco per ricattare la Francia.

La stampa inglese sottolinea allarmata le difficoltà per l'U.E.O. a Parigi e Bonn. Il crescente isolamento del Cancelliere Adenauer nella Germania occidentale - Il «Foreign Office» ha elaborato un «piano di ricambio» per il ritorno tedesco per ricattare la Francia.

La stampa inglese sottolinea allarmata le difficoltà per l'U.E.O. a Parigi e Bonn. Il crescente isolamento del Cancelliere Adenauer nella Germania occidentale - Il «Foreign Office» ha elaborato un «piano di ricambio» per il ritorno tedesco per ricattare la Francia.

La stampa inglese sottolinea allarmata le difficoltà per l'U.E.O. a Parigi e Bonn. Il crescente isolamento del Cancelliere Adenauer nella Germania occidentale - Il «Foreign Office» ha elaborato un «piano di ricambio» per il ritorno tedesco per ricattare la Francia.

La stampa inglese sottolinea allarmata le difficoltà per l'U.E.O. a Parigi e Bonn. Il crescente isolamento del Cancelliere Adenauer nella Germania occidentale - Il «Foreign Office» ha elaborato un «piano di ricambio» per il ritorno tedesco per ricattare la Francia.

La stampa inglese sottolinea allarmata le difficoltà per l'U.E.O. a Parigi e Bonn. Il crescente isolamento del Cancelliere Adenauer nella Germania occidentale - Il «Foreign Office» ha elaborato un «piano di ricambio» per il ritorno tedesco per ricattare la Francia.

La stampa inglese sottolinea allarmata le difficoltà per l'U.E.O. a Parigi e Bonn. Il crescente isolamento del Cancelliere Adenauer nella Germania occidentale - Il «Foreign Office» ha elaborato un «piano di ricambio» per il ritorno tedesco per ricattare la Francia.

La stampa inglese sottolinea allarmata le difficoltà per l'U.E.O. a Parigi e Bonn. Il crescente isolamento del Cancelliere Adenauer nella Germania occidentale - Il «Foreign Office» ha elaborato un «piano di ricambio» per il ritorno tedesco per ricattare la Francia.

La stampa inglese sottolinea allarmata le difficoltà per l'U.E.O. a Parigi e Bonn. Il crescente isolamento del Cancelliere Adenauer nella Germania occidentale - Il «Foreign Office» ha elaborato un «piano di ricambio» per il ritorno tedesco per ricattare la Francia.

La stampa inglese sottolinea allarmata le difficoltà per l'U.E.O. a Parigi e Bonn. Il crescente isolamento del Cancelliere Adenauer nella Germania occidentale - Il «Foreign Office» ha elaborato un «piano di ricambio» per il ritorno tedesco per ricattare la Francia.

La stampa inglese sottolinea allarmata le difficoltà per l'U.E.O. a Parigi e Bonn. Il crescente isolamento del Cancelliere Adenauer nella Germania occidentale - Il «Foreign Office» ha elaborato un «piano di ricambio» per il ritorno tedesco per ricattare la Francia.

La stampa inglese sottolinea allarmata le difficoltà per l'U.E.O. a Parigi e Bonn. Il crescente isolamento del Cancelliere Adenauer nella Germania occidentale - Il «Foreign Office» ha elaborato un «piano di ricambio» per il ritorno tedesco per ricattare la Francia.

La stampa inglese sottolinea allarmata le difficoltà per l'U.E.O. a Parigi e Bonn. Il crescente isolamento del Cancelliere Adenauer nella Germania occidentale - Il «Foreign Office» ha elaborato un «piano di ricambio» per il ritorno tedesco per ricattare la Francia.

La stampa inglese sottolinea allarmata le difficoltà per l'U.E.O. a Parigi e Bonn. Il crescente isolamento del Cancelliere Adenauer nella Germania occidentale - Il «Foreign Office» ha elaborato un «piano di ricambio» per il ritorno tedesco per ricattare la Francia.

La stampa inglese sottolinea allarmata le difficoltà per l'U.E.O. a Parigi e Bonn. Il crescente isolamento del Cancelliere Adenauer nella Germania occidentale - Il «Foreign Office» ha elaborato un «piano di ricambio» per il ritorno tedesco per ricattare la Francia.

La stampa inglese sottolinea allarmata le difficoltà per l'U.E.O. a Parigi e Bonn. Il crescente isolamento del Cancelliere Adenauer nella Germania occidentale - Il «Foreign Office» ha elaborato un «piano di ricambio» per il ritorno tedesco per ricattare la Francia.

La stampa inglese sottolinea allarmata le difficoltà per l'U.E.O. a Parigi e Bonn. Il crescente isolamento del Cancelliere Adenauer nella Germania occidentale - Il «Foreign Office» ha elaborato un «piano di ricambio» per il ritorno tedesco per ricattare la Francia.

La stampa inglese sottolinea allarmata le difficoltà per l'U.E.O. a Parigi e Bonn. Il crescente isolamento del Cancelliere Adenauer nella Germania occidentale - Il «Foreign Office» ha elaborato un «piano di ricambio» per il ritorno tedesco per ricattare la Francia.

La stampa inglese sottolinea allarmata le difficoltà per l'U.E.O. a Parigi e Bonn. Il crescente isolamento del Cancelliere Adenauer nella Germania occidentale - Il «Foreign Office» ha elaborato un «piano di ricambio» per il ritorno tedesco per ricattare la Francia.

La stampa inglese sottolinea allarmata le difficoltà per l'U.E.O. a Parigi e Bonn. Il crescente isolamento del Cancelliere Adenauer nella Germania occidentale - Il «Foreign Office» ha elaborato un «piano di ricambio» per il ritorno tedesco per ricattare la Francia.

La stampa inglese sottolinea allarmata le difficoltà per l'U.E.O. a Parigi e Bonn. Il crescente isolamento del Cancelliere Adenauer nella Germania occidentale - Il «Foreign Office» ha elaborato un «piano di ricambio» per il ritorno tedesco per ricattare la Francia.

La stampa inglese sottolinea allarmata le difficoltà per l'U.E.O. a Parigi e Bonn. Il crescente isolamento del Cancelliere Adenauer nella Germania occidentale - Il «Foreign Office» ha elaborato un «piano di ricambio» per il ritorno tedesco per ricattare la Francia.

La stampa inglese sottolinea allarmata le difficoltà per l'U.E.O. a Parigi e Bonn. Il crescente isolamento del Cancelliere Adenauer nella Germania occidentale - Il «Foreign Office» ha elaborato un «piano di ricambio» per il ritorno tedesco per ricattare la Francia.

La stampa inglese sottolinea allarmata le difficoltà per l'U.E.O. a Parigi e Bonn. Il crescente isolamento del Cancelliere Adenauer nella Germania occidentale - Il «Foreign Office» ha elaborato un «piano di ricambio» per il ritorno tedesco per ricattare la Francia.

La stampa inglese sottolinea allarmata le difficoltà per l'U.E.O. a Parigi e Bonn. Il crescente isolamento del Cancelliere Adenauer nella Germania occidentale - Il «Foreign Office» ha elaborato un «piano di ricambio» per il ritorno tedesco per ricattare la Francia.

La stampa inglese sottolinea allarmata le difficoltà per l'U.E.O. a Parigi e Bonn. Il crescente isolamento del Cancelliere Adenauer nella Germania occidentale - Il «Foreign Office» ha elaborato un «piano di ricambio» per il ritorno tedesco per ricattare la Francia.

La stampa inglese sottolinea allarmata le difficoltà per l'U.E.O. a Parigi e Bonn. Il crescente isolamento del Cancelliere Adenauer nella Germania occidentale - Il «Foreign Office» ha elaborato un «piano di ricambio» per il ritorno tedesco per ricattare la Francia.

La «Nordanland» salta in aria a Genova

GIORNI CRUCIALI PER IL GOVERNO

(Continuazione della 1. pag.)

ro produceva gas accecante per cui una semplice scintilla sarebbe bastata a provocare una disastrosa esplosione.

Tutta la zona di Ponte Eritrea, mentre si svolgevano le operazioni di salvataggio, era tenuta sgombra; i vigili del fuoco e un gruppo di portuali, che da sabato sera non hanno abbandonato il lavoro, si prodigavano nel tentativo di svuotare la nave.

Fu verso le 5,30 che i vigili del fuoco che erano a bordo si accorsero che non c'era più nulla da fare e si portarono a terra. Nel giro di pochi minuti lo scafo si piegava paurosamente e si abbatté sulla sinistra con un fragore paragonabile a una bomba.

Una grossa ondata passò il ponte, trascinando con sé l'ultimo uomo che era rimasto a bordo: il capitano John Winuit. Un urlo si levava dalla folla che assisteva alla drammatica scena.

Un'altra ondata si levò, facendola legare ad una fune e si calava in acqua riuscendo a trarre in salvo il comandante della nave.

Il porto pare oggi un deserto. Gli scafi delle navi si stagliano nel cielo tornato questa mattina limpido, con un sole primaverile che illumina ancor più sinistra l'immagine del disastro.

La disastrosa esplosione è stata registrata da poche ore di mareggiata. La diga foranea che si estende per 3250 metri a protezione del porto, appare squarciata per una lunghezza di 420 metri e attraverso questa apertura entra il mare ancora infuriato.

I danni alle opere portuali si facevano ascendere ieri a 4 miliardi, ma oggi, dopo una prima visita compiuta dai tecnici, la cifra appare maggiore e si ritiene che supererà di gran lunga i 5 miliardi.

A percorrere oggi il porto, si aveva l'impressione di attraversare un campo di battaglia bombardato, con un furore schiantato tutto.

E' in questo pauroso scenario che a Ponte Canepa, l'Atlantide Nord, l'incrociatore salpa, verso la sua corsa pazza sul mare. La motonave «Gioi» fu la prima a rompere gli ormeggi, abbandonandosi con forza all'Atlantide; quest'ultima, sotto un cielo uro, spazzava a sua volta i cavoli, cominciando a battere contro le banchine, contro le fiancate di altre navi, trascinate senza guida dal mare.

Bordi d'erano 33 marinai che hanno corso una terribile avventura. Aggrappati alle corde vedevano la nave, sbalottata per ogni vento, inchinarsi, sbandare, frantumarsi.

E' allora che i vigili del fuoco, aiutati dai portuali, si avvicinarono alle navi con un anfibio e lanciavano il cavo per mezzo di un cannone. Attraverso questa impetuosa telegrafica i 30 uomini sono stati salvati.

Intanto l'«Atlantide» andava a cacciare contro la «Cammas Meadows» che incominciò a dar strappi a caviglie contro la banchina. Le due navi si urtarono l'una contro l'altra, finché la «Cammas Meadows» incominciò a dar segni di inclinazione.

Attraverso uno degli ormeggi che veniva tenuta a terra da alcuni uomini, i sedici componenti l'equipaggio, con fiammole accese, riuscirono a raggiungere terra, con le mani avvvinghiate al cavo.

Toccata la banchina caddero a terra esausti.

A Ponte Canepa 200 famiglie allagate in un rifugio comune hanno visto una nave di linea, l'«Aquila», inteso il ponte, circondare l'edificio raggiungendo oltre un metro di altezza e toccando le finestre. Sulla fragile casa, completamente isolata, si abbatté la nave, sempre più furiosa che penetrava attraverso il largo squarcio della diga foranea. Ogni possibilità di salvezza era preclusa.

I vigili del fuoco attraversarono la nave, che era ormai con gli anfi, facendo calare gli assediati dalle acque allargate delle finestre.

Una dura lotta è stata combattuta dagli uomini del porto contro la furia del mare. Alle prime notizie del disastro le banchine si sono affollate di portuali che senza interruzione si sono prodigati nelle operazioni di salvataggio.

Certo, conoscendo questa mattina la sua nave «Ersilia Croce» che lo sforzo dei portuali era riuscito a salvare, affermava testualmente che si deve al loro spirito e al loro coraggio che la nave è stata salvata.

Lavoratori del porto in sciopero oggi hanno iniziato una lettera al prefetto di Genova, al sindaco, al presidente della Provincia, dichiarando che, nell'anno di tutte le forze, di fronte al disastro che ha colpito Genova, essi sono disposti ad accantonare per il momento ogni vertenza, per unirsi all'opera di ricostruzione e di salvataggio.

E' in questo clima di solidarietà operante che oggi i lavoratori della «Merci Farie» e della compagnia Pietro Chiesa, che avevano indetto uno sciopero, lo hanno sospeso. Di fronte all'immane disastro che ha colpito il porto di Genova, tutte le forze del lavoro si uniscono.

Leggete Binascita

Il «Monviso» si incaglia nei pressi di Dover

LONDRA, 21. — In Inghilterra e in Scozia continuano le tempeste di neve, e i venti gelidi provenienti dal nord hanno ridotto le strade e i ponti di ghiaccio. Numerosi gli incidenti stradali in Inghilterra; si segnalano due morti e dodici feriti.

Il piroscafo italiano «Monviso», da 7000 tonn., è stato spinto stamane da una violenta tempesta contro capo Hope, ad est del porto di St. Margarets, sulla Manica, nei pressi di Dover, ed è rimasto incagliato fra le roccie.

Dopo cinque ore di intenso lavoro, due rimorchiatori, col sopraggiungere dell'alta marea, sono riusciti a disincagliare la nave, che ha raggiunto il porto di Dover.

In Scozia si calcola che almeno 4000 sono le persone rimaste bloccate nei villaggi. Tempeste di neve e ondate di gelo sono segnalate anche dalla Norvegia, dall'Olanda, dal Belgio e dalla Francia.

In Olanda il freddo e la neve, non hanno impedito, in molte città, lo svolgersi dei tradizionali cortei carnevaleschi, che si sono svolti fra una folla entusiasta, sferrzata dal vento.

Leggete Binascita

PIRELLA GÖTTSCHELOW, direttore
Abbonamento come giornale gratuito
per il servizio stampa del Tribunale di Roma n. 4310/54 del 18 dicembre 1954
Stabilimento Tipogr. U.S.I.S.A.
Via IV Novembre 169 - Roma

DAL 1° MARZO IL CAMBIO DELLO YUAN

Crescente solidità della valuta cinese

Migliorate le quotazioni rispetto alla sterlina

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PECHINO, 21. — La riserva aurea della Cina è aumentata di più di un miliardo di dollari, che era nel '50, 50. Con la garanzia di questa riserva aurea in continuo aumento e delle ampie risorse materiali del Paese, la moneta cinese può ora essere considerata una delle più stabili del mondo.

Dando questo annuncio, un portavoce della Banca popolare della Cina ha oggi sottolineato che la bilancia dei pagamenti cinese si è mantenuta in attivo: dal 1950 al 1952, le uscite hanno costituito il 90 per cento delle entrate internazionali, e nel 1953 e 1954 il 98,6 per cento.

Negli stessi quattro anni, il volume complessivo delle uscite e delle entrate internazionali cinesi, calcolato secondo un indice 100 nel 1950) a 221,5. Il portavoce ha spiegato che dopo l'inizio della costruzione economica, nel 1953, i bisogni cinesi in valuta estera sono andati aumentando, ma grazie al costante aumento degli introiti internazionali, quei bisogni hanno potuto essere soddisfatti senza incorrere in alcun deficit.

Il portavoce ha attribuito la solidità della bilancia dei pagamenti cinesi, prima di tutto al rapido sviluppo del commercio estero del Paese. Il commercio estero della Cina è passato dal 70,8 per cento della bilancia dei pagamenti nel 1950, all'83,9 nel 1954. Il costante progresso della posizione internazionale della valuta cinese è provato dal fatto che mentre nel 1950 occorrevano 98 mila yuan per una sterlina, ne occorrono ora 68.930.

Questa solidità conseguita dalla moneta della Cina popolare si riflette nella decisione, annunciata oggi dal governo, di sostituire tutto il circolante del Paese, a partire dal primo marzo, con nuove banconote, nelle quali la denominazione di «uno yuan» è stata sostituita da quella di «diecimila yuan».

Verranno emesse banconote fino a dieci yuan (corrispondenti agli attuali centomila yuan), e i valori al di sotto dei dieci yuan sono stati sostituiti con i centesimi, i decimi di un yuan.

I biglietti porteranno diciture, oltreché in cinese, in tibetano, mongolo, uigure, le lingue delle principali minoranze nazionali.

Il provvedimento serve a cancellare le tracce della inflazione, anche dalla fisionomia della moneta, adeguando le denominazioni alla nuova realtà economica e finanziaria del Paese. Le banconote attualmente in circolazione erano state emesse nel 1948, in un momento in cui il governo popolare ereditava da Kuomintang una finanza in sfacelo e una moneta paurosamente inflazionata.

Sebbene l'inflazione fosse stata rapidamente arrestata e i prezzi stabilizzati, il circolante aveva conservato finora le denominazioni inflazionistiche, per cui, per esempio, un biglietto del tram si pagava a centinaia di yuan, un biglietto del cinema a migliaia, e i salari aumentavano a centinaia di migliaia di yuan.

Ciò riduceva l'efficacia portava nelle transazioni e nei conteggi, notevoli complicazioni.

Per tutte queste ragioni, la misura adottata dal governo è accolta con grande favore dall'opinione pubblica. E' ovvio che l'adozione delle nuove denominazioni non avrà alcun effetto sui prezzi, che rimarranno immutati salvo, si ri-

Incidenti a Nuova Orleans

NUOVA ORLEANS, 21. — Incidenti di una certa gravità

Incidenti di una certa gravità

Incidenti di una certa gravità

Incidenti di una certa gravità

Incidenti di una certa gravità

Incidenti di una certa gravità

Incidenti di una certa gravità

Incidenti di una certa gravità

Incidenti di una certa gravità

La stampa inglese sottolinea allarmata le difficoltà per l'U.E.O. a Parigi e Bonn

Il crescente isolamento del Cancelliere Adenauer nella Germania occidentale - Il «Foreign Office» ha elaborato un «piano di ricambio» per il ritorno tedesco per ricattare la Francia

Il crescente isolamento del Cancelliere Adenauer nella Germania occidentale - Il «Foreign Office» ha elaborato un «piano di ricambio» per il ritorno tedesco per ricattare la Francia

Il crescente isolamento del Cancelliere Adenauer nella Germania occidentale - Il «Foreign Office» ha elaborato un «piano di ricambio» per il ritorno tedesco per ricattare la Francia

Il crescente isolamento del Cancelliere Adenauer nella Germania occidentale - Il «Foreign Office» ha elaborato un «piano di ricambio» per il ritorno tedesco per ricattare la Francia

Il crescente isolamento del Cancelliere Adenauer nella Germania occidentale - Il «Foreign Office» ha elaborato un «piano di ricambio